

* **Raffale Nocera, Angelo Trento, *America Latina, un secolo di storia. Dalla Rivoluzione messicana ad oggi*, Roma, Carocci, 2013, pp. 274.**

A partire dall'inizio del nuovo millennio, dati statistici di natura economica e produttiva, nonché rilevanti novità sul piano politico, ci hanno restituito un'immagine del continente latino-americano assai diversa rispetto al passato. Sotto il profilo letterario e, più in generale, culturale, l'Italia ha potuto percepire in modo assai precoce la realtà di un universo strettamente interconnesso con quello europeo, ma non certo subordinato ad esso, capace non soltanto di recepire stimoli, suggestioni e modelli dal Vecchio continente, ma altresì di produrne ed esportarne di propri. In particolare, gli studi di Giuseppe Bellini sulla letteratura ispano-americana non più considerata quale branca passiva della produzione spagnola o iberica, ma frutto originale di uno spazio culturale e di pensiero più complesso e sincretico, segnato da caratteristiche proprie assolutamente originali e l'attività di traduttore e la promozione, sempre da parte dello studioso, di contatti tra la Penisola e gli esponenti più significativi del mondo letterario d'oltre oceano (uno fra tutti il premio Nobel Asturias) hanno messo in contatto il pubblico italiano con i tesori di quest'ultimo assai prima del boom mondiale del romanzo latino-americano degli anni '80. In tempi recenti, tuttavia, anche l'immagine di continente irriducibilmente povero, di fatto sottomesso al protettorato politico nord-americano, di una realtà sociale profondamente, e talora violentemente, divisa – retaggio mai superato delle politiche coloniali spagnole e portoghesi –, di una classe dirigente corrotta totalmente scollata dalle società reali, galleggianti in una stagnante passività, è stata rimessa fortemente in discussione. Non si tratta 'solamente' dei progressi economici del Brasile e del Messico, che pure basterebbero da soli a suscitare interessanti quesiti storiografici, per rintracciare, soprattutto nei successi attuali dell'ex colonia lusitana, tracce e testimonianze di fenomeni di lungo periodo.

I popoli del continente latino-americano così vicino agli Stati Uniti, centro di irradiazione di una potenza economica e militare sino ad oggi percepita come soverchiante hanno saputo resistere, più che in passato e molto meglio di quelli europei, alla penetrazione fisica e politica delle multinazionali ed agli effetti della globalizzazione, più che subita, gestita da una posizione di forza inaspettata. I movimenti popolari tra i quali quelli dei contadini e dei minatori hanno consegnato ad una classe politica responsabile un capitale di consenso e sostegni ampiamente sfruttato in senso progressivo (tipico il caso della Bolivia di Morales), mentre la partecipazione dal basso ai processi decisionali, il valore dell'associazionismo e della democrazia sono oggi parte integrante di una visione condivisa della politica, come mai in passato.

Tutte queste 'novità' trovano spazio nel volume di Nocera e Trento, che rinuncia, molto intelligentemente, alla *ratio* espositiva del manuale classico per restituire alla storia la sua natura di riflessione scientifica sul presente, attraverso l'approccio metodologico del quesito, del problema, cui la storia, specie quella più recente, è chiamata a rispondere in modo credibile e documentato. Non a caso, l'opera trova il proprio punto di partenza nella Rivoluzione messicana (1910), con la quale si inaugura la partecipazione attiva delle masse latino-americane alla politica e si conclude la fase, ancora pesantemente segnata dall'eredità coloniale e dall'importazione di modelli politici prettamente europei, nota come il 'lungo Ottocento' latino-americano. La scelta di concentrare la narrazione sugli ultimi quarant'anni di storia del continente risponde, come gli autori dichiarano esplicitamente nella premessa, ai medesimi criteri.

Nondimeno, anche dopo l'ingresso nel 'fatto storico', oltre che nel fenomeno, di una componente maggioritaria della società, quella india, che sino ad allora ne era rimasta in buona sostanza esclusa come soggetto individuato, il dialogo, politico, economico e culturale, con il Vecchio continente prima e con gli Stati Uniti poi rimase capillare e fondamentale in tutti i settori della vita sociale. Trento e Nocera riescono pienamente nell'intento di ricostruire questa complessa rete di influen-



ze, ancora una volta, nella corretta dimensione (ontologica ed epistemologica) del mutuo scambio. Particolarmente interessante, sotto questo profilo, la riflessione sull'influenza dell'ideologia e dei modelli culturali fascisti sul pensiero e sull'agire politico in America a partire dagli anni '20, che richiama da vicino quella di Aldo Albónico sui medesimi temi. Non è un caso, infine, che il volume dedichi ampie sezioni al panorama culturale, specialmente letterario, latino-americano, riuscendo ad armonizzare, fatto assai degno di nota, la solida trattazione della storia politica e sociale del continente con una vivace riflessione sulla storia delle idee.

M. Rabà

*** Federica Rocco, *Marginalia ex-centrica: Viaggi/o nella letteratura argentina*, Venezia, StudioLt2 Edizioni, 2013, pp. 241.**

Il volume di Federica Rocco viene ad arricchire la serie di studi promossi da Silvana Serafin, dalla sua cattedra dell'Università di Udine, volti allo studio dell'erranza, dei motivi, delle contraddizioni e delle conseguenze, delle manifestazioni creative, soprattutto letterarie, che il fenomeno dell'emigrazione verso l'America, segnatamente l'Argentina, ha avuto nel tempo.

I contributi che, nello spazio di un decennio, la Rocco è andata elaborando nell'ambito delle ricerche sulla migrazione nel citato paese sudamericano, con particolare attenzione al Friuli, sono ora raccolti, in qualche caso nuovamente elaborati, nel volume che qui si segnala. Ma lo spazio investigativo va ora, nel suo complesso, molto al di là della migrazione friulana e contempla, oltre a quella italiana in genere, quella ebraica proveniente dalle terre dell'ex impero russo, e anche la migrazione di ritorno verso l'Europa, in particolare l'Italia, in seguito a una complessa varietà di motivi, tra i quali in particolare l'avvicinarsi, in ambito argentino, di ideologie fasciste, di crudeli dittature, quando non da falliti progetti o da intime nostalgie mai sopite per il suolo d'origine.

L'attenzione della Rocco va specificamente alla componente femminile del fenomeno migratorio, alle sue ragioni e aspetti, in particolare all'esito culturale e creativo cui ha dato luogo. Vengono tra i primi apporti quelli dedicati all'emigrazione dal Friuli Venezia Giulia, alla scrittura dell'erranza, con le figure di Syria Poletti e la sua affermazione nel romanzo, un esame acuto della psicologia di Alejandra Pizarnik, attraverso la sua opera, senza dimenticare altre personalità affermatesi, come Diana Bellesi e Maria Negroni: una serie di scrittrici e artiste la cui personalità viene approfondita, al tempo stesso del valore della loro opera.

Di grande interesse è il capitolo dedicato alla migrazione dall'Europa dell'Est all'America del Sud, fenomeno del quale assai poco conoscevamo: vicende varie, in epoche diverse, con l'esame approfondito della vicenda e dell'opera di scrittrici quali Perla Suez e Ana Maria Shua. Rilevante il capitolo dedicato alle "Memorie cromatiche europee nel romanzo argentino dell'immigrazione ebraica".

Dall'insieme dei vari studi, che qui raggiungono perfetta armonizzazione, è possibile penetrare in profondità il fenomeno del viaggio migratorio, delle sue ragioni, complessità e risultati, ampiamente visibili, questi ultimi, nella creazione artistica e letteraria argentina, soprattutto nell'apporto femminile, che abbatte la barriera maschilista per la quale hanno avuto rilievo nel tempo solo gli appartenenti alla categoria maschile.

Il volume della Rocco rappresenta un apporto pienamente originale al tema di cui si occupa, al fenomeno migratorio nella creazione artistica, parte fondamentale del nostro ispanoamericanismo. Vale la pena di meditarne i contenuti, arricchiti sempre da una straordinaria documentazione scientifica.

G. Bellini

